

La dolorosa scomparsa di Alfredo Todisco

Alfredo Todisco, giornalista e scrittore di chiara fama (e autorevole componente del colophon della nostra Rivista) è deceduto a Milano, la città dove risiedeva, l'8 Marzo scorso.

Alfredo Todisco era nato a Melfi, in Basilicata, nel 1920, ma ben presto la sua famiglia si era trasferita a Trieste e il suo accento era, inconfondibilmente e simpaticamente, triestino.

Anche se la sua base era, senza dubbio, quella letteraria, occorre dire che il contributo apportato alle battaglie ambientaliste è stato veramente determinante con il suo fecondo periodo al "Corriere della Sera" e con la pubblicazione di quel "Breviario di Ecologia", edito da Rusconi nel 1974, ha veramente giovato molto alla causa ambientalista (e sicuramente molto di più di tanti e glorificati parrucconi accademici). Ma in questa mia, sicuramente troppo modesta (e inadeguata) commemorazione, non è del Todisco "ufficiale" che voglio parlare: è del Todisco che ho conosciuto io.

Una volta (purtroppo non ricordo né dove né quando), Todisco era stato invitato come Relatore a un convegno organizzato dalla Federazione Nazionale Pro Natura.

Non avevamo avuto modo di concordare prima la impostazione del suo intervento e allora lo decidemmo, in pochi minuti, quando il pubblico cominciava ad affluire. Bastarono (e avanzarono) e l'intervento di Todisco fu un trionfo!

Proprio in seguito a questa felice esperienza, Todisco fu eletto anche nel Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Pro Natura. Potè partecipare poco, ma ogni volta che lo fece ci tratteggiò, in modo mirabile, frutto di una analisi acutissima e spietata dei fatti, le linee che avremmo dovuto seguire.

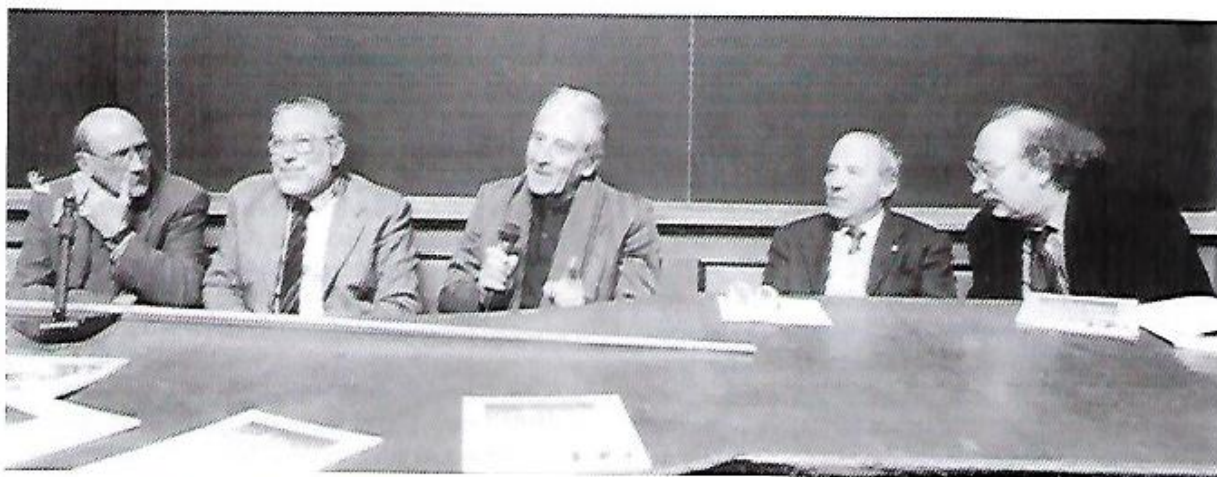
Peccato che non lo si abbia saputo fare.

In altra occasione Todisco è intervenuto alla Tavola Rotonda indetta, nell'Aula Magna "Alessandro Ghigi" del Dipartimento di Biologia, in occasione del 50° Anniversario della Unione Bolognese Naturalisti e, anche in quell'occasione, il contributo di Alfredo fu sobrio e magistrale.

Ed ora, se me lo consentite, due riferimenti soprattutto personali.

In occasione della sua venuta a Bologna per la celebrazione del 50° UBN, lo avevo proposto come Relatore, al Club -Service di cui faccio parte.

Lo avevo proposto ma, in cuor mio, tremavo. Tremavo perché... ben conoscevo... i miei polli (e cioè i miei Consoci). Le riunioni, anche culturali, erano precedute da una cena e, di solito, quando l'Oratore di turno prendeva la parola, erano dolori. Quella che prevaleva era l'amicalità nei confronti del vicino e non... la rispettosa attenzione nei confronti dell'Oratore. Chiunque esso fosse.



Alfredo Todisco è il primo da sinistra, seguono Danilo Mainardi, Salvatore Cucuzza Silvestri, Franco Pedrotti e Salvatore Grannella.

Ma quella sera, accadde una sorta di miracolo. Todisco aveva appena cominciato a parlare e aveva scelto di toccare uno dei soggetti a lui più cari: l'amore.

Con toni sempre più lirici ed ispirati ci parlava di Dante e della triste vicenda di Paolo e Francesca da Rimini, "dicendone" i versi (e non, lo ho appreso recentemente, "declamandoli" o "recitandoli") e, da quello straordinario affabulatore che era (affabulatore, sì; istrione, come qualcuno lo ha definito, non direi) aveva indotto quei (solitamente irriducibili) ascoltatori al silenzio. Oserei dire religioso.

Alla fine le poetiche figure di Paolo e Francesca erano letteralmente vive e palpitanti tra di noi e l'applauso conclusivo fu veramente corale e convinto.

In altra occasione (avevo scritto un libriccino sugli amori delle piante, una sorta di "giovanile errore") l'Editore era un po' titubante. Forse scandalizzato. Una presentazione di Todisco lo avrebbe sicuramente convinto.

Ed allora gliela chiesi e gli inviai il dattiloscritto chiedendogli sommessamente e in modo timoroso se, per caso, non ero stato... troppo ardito. Goliardo, sì, lo ammetto, lo ero stato.

La risposta fu lapidaria. "Scandaloso"? Roba da educande!

E ben presto mi inviò la presentazione che servì da viatico per il titubante editore.

E, in quella presentazione, Todisco si era arditamente impegnato nei punti più ardui (per i non addetti) e aveva magistralmente disquisito su questioni (perché stami e pistilli non si possono definire "organi sessuali") che, spesso, non sono ben chiare nemmeno a molti colleghi che, in materia, dovrebbero essere professionisti.

(Un vero intellettuale, Alfredo.)

Anche nella eleganza dell'abbigliamento, mai formale. Quando venne il momento (per me, tragico) dell'uso degli occhiali, fu da Lui che appresi la comodità della cordicella per sostenerli. Prima, regolarmente, li dimenticavo.

Grande uomo, Todisco.

E non solo per la distinzione dell'aspetto, quanto per la nobiltà d'animo.

Grazie, Todisco, per quanto ci hai donato.

Moltissimo!

Francesco Corbetta